

## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

## Sì al ponte intitolato a Rostagno

La procedura a Torino è stata lunga. E si sono ascoltati argomenti inaccettabili. Speriamo che si ponga presto fine ai rinvii, mentre a Trapani si celebra il processo contro gli assassini e i mandanti di quel delitto di mafia

**S**embra di risentire le chiacchiere dei mafiosi quando decisero di ammazzarlo: chi vuoi che se lo pianga quello lì? Un comunista, un debosciato, un nuddu ammiscato ccu' nenti! Sembra di rivedere lo stesso cupo cerimoniale che precede e accompagna ogni delitto eccellente, quando la vittima va ammazzata due volte, da vivo e da morto, perché bisogna spargere al vento il seme dell'ingiuria, distillare il risentimento sulle ferite dell'ammazzato, fare in modo che gli altri se lo dimentichino presto e che alla gente venga facile pensare ad altre cose, ad altre storie (fu ucciso per una donna, forse per i debiti, magari perché giocava...). Mai alla mafia.

**Sembra di essere** precipitati dentro questo canovaccio di pensieri ridicoli e di sputi sulla faccia dei morti quando da Torino ti arriva la notizia che, dopo tre anni di istruttoria, la commissione toponomastica del Comune ancora una volta non ha voluto dire di sì all'intitolazione di un ponte (non un grattacielo, signori, non una scuola, un teatro... un ponte) alla memoria di Mauro Rostagno. La destra ha votato a favore di un altro rinvio (settimana prossima, forse), il Pd e l'Italia dei valori si sono elegantemente astenuti, contrarie all'ennesimo rinvio (ma in minoranza) le altre

forze politiche della sinistra.

La giustificazione che è stata offerta dalla Pdl dà i brividi: Rostagno ha un passato controverso, fu tra i fondatori di Lotta Continua per cui non se ne fa niente. La mafia? Magari se la sarà cercata... Il Pd invece ha proposto, per bocca del segretario provinciale Paola Bragantini, presidente della Circostruzione 5, di intitolare quel ponte sulla Dora a una «alta figura istituzionale»: Rostagno, figura bassa e nemmeno istituzionale, dovrebbe accontentarsi - parole della Bragantini - «della passerella pedonale». Che poi, si chiede la signora consigliera, Rostagno non fu il fondatore di Prima Linea? Vogliamo premiare pure i terroristi?

La proposta che quel ponte portasse il nome di un morto torinese per mano mafiosa l'hanno sottoscritta più di mille cittadini e da tre anni si misura inutilmente con i ceselli burocratici, le codardia e l'ignoranza della politica. E viene da chiedersi se valga davvero la pena morire per un Paese come questo, per questa civiltà delle istituzioni che riduce la vita e la morte di Rostagno a un gomitolino di fili spaiati, di parole in libertà, di etichette ridicole e malvolenti. Che quell'uomo sia stato ucciso dalla mafia, che sia stato ammazzato perché faceva anzitutto il giornalista con la schiena dritta in un'Italia abituata a una pletora di cronisti leccaculo, che Rostagno abbia avuto il coraggio di

rivelarci con i poveri mezzi di una televisione di paese, quale metastasi di interessi cresca nelle lontane province dell'impero all'ombra delle mafie, di tutto questo non c'è traccia nel voto in commissione e nemmeno nei ragionamenti spudorati che l'hanno preceduto.

**Peccato.** Per questa esibizione di miseria politica proprio nei giorni in cui a Trapani, a 24 anni dalla morte di Mauro, si sta finalmente celebrando il processo contro gli assassini e i mandanti di quel delitto. Sarebbe un esercizio di umiltà se quei

**Opinioni nel centrodestra**  
Nel Pdl è stato detto che il giornalista ucciso dalla mafia non merita riconoscimenti perché fondatore di Lotta Continua

consiglieri torinesi che hanno scelto di rinviare la decisione o che propongono una passerella pedonale alla memoria si interrogassero su quale insulto possa rappresentare il tempo per i morti e per i sopravvissuti. Il tempo che occorre in Italia per avere non dico giustizia ma almeno verità, il tempo che riempie quelle assenze e le dilata e le rende luoghi di inestinguibile dolore, il

tempo che si fa fatica, abitudine ma che va affrontato a petto nudo, spesso con la sola forza della memoria, del ricordo collettivo, del rigore delle coscienze. Anche la madre di Peppino Impastato, donna quasi analfabeta ma fieramente orgogliosa di quel figlio ammazzato dalla mafia che le cresceva in casa, dovette aspettare vent'anni perché nel suo paese, Cinisi, i «politici» trovassero il coraggio morale di intitolare una palestra a suo figlio. E trent'anni per ottenere da un tribunale della Repubblica la condanna del mandante mafioso Tano Badalamenti. Fece bene a non rassegnarsi, diciamo adesso: ma per chi come lei e assieme a lei contò i giorni uno ad uno per trent'anni, quelli furono solo giorni di pane amaro.

Anche Impastato era un morto di serie B. Come Rostagno. Giornalisti senza il tesserino dell'Ordine in tasca, comunisti in un tempo in cui la parola sinistra merita i roghi, morti per il vizio di dire, di non tacere, di non abbassare lo sguardo. A loro va la nostra gratitudine, che vale molto più di un ponte o di una passerella alla memoria. La storia migliore di questo paese, quella che ha permesso ai consiglieri comunali di Torino di crescere liberi e di giocare alla politica, l'hanno scritta loro: Rostagno, Impastato e gli altri. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su l'Unità

Tiscali ADV:  
Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30  
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

Piangiamo la scomparsa di

**ALBA MELONI**

compagna partigiana esempio e  
guida nella nostra militanza.

Il Partito Democratico di Roma

**31 Marzo 2010 31 Marzo 2012**

È con grande nostalgia e amore  
che la moglie Luisa e il figlio Fabio  
ricordano

**SERGIO BONDI**

a tutti coloro che gli hanno voluto  
bene e ne hanno condiviso la  
passione e l'impegno politico.